

Petizione 2513. Molti abitanti di St-Pierre d'Albigny, come proprietari di terreni posti sulle sponde dell'Arc e dell'Isère, e tassati per l'arginamento di quei torrenti, domandano perchè, inteso il ministro sulle cause del ritardo nella esecuzione dei lavori d'arginamento, s'inviti il medesimo a farli terminare secondo il contratto fattosi dalla soppressa Commissione reale per tale arginamento e gl'impresari attuali, ed a provveder prontamente, perchè sieno tosto gettate le acque entro gli argini già costrutti.

Essi appoggiano queste domande ai seguenti fatti.

Narrano che nel 1841 il signor architetto Chiron, unito in società con altri impresari, si obbligò, per regolare contratto, a terminare l'arginamento dell'Arc e dell'Isère pel 31 ottobre 1848, e d'assicurarne la manutenzione per dieci anni consecutivi, e che per l'esecuzione di quei lavori i terreni interessati furono tassati sino a lire 1064, centesimi 68 per ogni ettare. Soggiungo che nel 1845 il Governo assunse l'obbligo di far terminare quei lavori, ed accordò facilitazioni ai proprietari dei terreni tassati, loro lasciando però la facoltà di abbandonarli al demanio quando non accettassero le condizioni loro imposte da quella legge; che in allora molti proprietari, che aveano già abbandonato i loro terreni, nella lusinga che il Governo compisse alle promesse accennate, ripresero quei terreni, ed accettarono gli oneri fissatisi dal Governo. Infine osservando che quei lavori non sono terminati, contro il disposto del contratto del 1841, e si eseguiranno in modo dannoso pei proprietari di quei terreni, dichiarano che le loro lagnanze fatte in via amministrativa riescono infruttuose.

La Commissione osservò, come importi di rimediare ai fatti denunciati quando sussistano, e di fare prontamente eseguire i lavori di cui si tratta, secondo la convenzione stipulata nel 1841, e la legge del 1845, e ciò sia nell'interesse dei proprietari interessati, sia in quello delle finanze. Mossa quindi da questa considerazione, vi propone il rinvio di questa petizione al ministro delle finanze.

BRUNIER. J'appuie les conclusions de la Commission, et je serai bien aise de rappeler à ce sujet une circonstance assez importante. La plupart des propriétaires qui abandonnaient les fonds riverains de l'Isère, lorsqu'ils virent que le Gouvernement se chargeait de l'exécution de ses travaux, reprirent les fonds qu'ils avaient abandonnés; d'autres, au lieu de les abandonner, les avaient conservés dans l'espérance, bien entendu, que le contrat ne tarderait pas à être exécuté.

Or, il y a bientôt deux ans qu'il est exécuté; il est clair qu'en laissant plus longtemps les eaux sur leurs fonds on prive ces propriétaires d'un bénéfice sur lequel ils comptaient, lorsqu'ils reprirent leurs fonds. Mais on fait de plus, on fait des travaux offensifs, loin de les garantir du dégât des eaux.

Les entrepreneurs font certains travaux qui obligent les eaux de l'Isère à refluer sur les propriétés voisines. Il en résulte que ces propriétés sont couvertes de sables et de pierres, ce qui équivaut à une véritable expropriation, et c'est d'autant plus injuste que le temps fixé pour l'exécution des travaux est passé. Il ne faut donc pas, pour l'avantage de quelques entrepreneurs qui sont en retard, porter un tel préjudice à ces propriétés; d'ailleurs le Gouvernement y est lui-même intéressé, depuis qu'il s'est chargé des travaux; car il a acquis des propriétés dans ces localités, et plus vite ces travaux seront achevés, plus vite il en jouira.

Je voudrais donc que cette pétition fût envoyée au Ministère avec recommandation.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'invio di questa petizione al ministro delle finanze con raccomandazione.

(La Camera approva.)

SANTA ROSA T., relatore. Petizione 2491. Il signor Francesco Filippo Anfossi, di Nizza marittima, ufficiale comandante presso la regia fabbrica d'armi in Torino, passò dopo la sollevazione di Milano, coll'annuenza del Re al servizio del Governo provvisorio della Lombardia, e vi comandò, col grado di colonnello, un corpo di volontari durante la campagna del 1848. Colpito da grave accusa, fu trattenuto nel castello di Milano, e liberato dal comandante di quella fortezza in occorrenza dell'occupazione di quella città dagli Austriaci nell'agosto di quell'anno. Uscito dalla fortezza, prese parte alla difesa di Milano, e ne uscì coll'esercito piemontese. Tornò in Piemonte senza che siasi dato ulteriore corso alla processura instituita contro del medesimo.

Il predetto signor Anfossi, premessi questi fatti, osserva che si difese bensì sui giornali dalle gravi accuse fattegli, ma che, non avendo ottenuto di poter chiarire la sua innocenza per un giudizio regolare, non poté rientrare nel servizio attivo. Soggiunge che, dietro l'apertura giudiziale fattasi di quattro valigie stategli sequestrate a Torino, venne a risultare trovarsi nelle medesime effetti di poco valore, non già quelli dei quali si andava in cerca; ma non si continuò il procedimento, nè si pronunciò un giudizio, e che ciò stante sebbene creda risulturne giustificata la sua innocenza, e poter esser riammesso al servizio, domandò per anco di sottostare ad un nuovo Consiglio d'inchiesta per rispondere ai fatti precisi che si formolassero contro d'esso. Conchiude perchè, non avendo ottenuto provvedimento a quel riguardo, voglia la Camera appoggiare la domanda da esso fatta al Governo di potersi giustificare, se si crede ancora necessario, onde quindi poter essere chiamato in attività di servizio, o posto in aspettativa, e di esser pagato degli stipendi decorsi, ed indennizzato straordinariamente delle gravi spese cui andò incontro.

La Commissione, preso a considerare l'anormale posizione del petente, e la giustizia di farla cessare, ed osservato che importa nell'interesse della giustizia di stabilire la colpa, o l'innocenza del petente, onde punirlo nel primo caso, o riammetterlo nel secondo, vi propone l'invio della petizione al ministro della guerra, ed al guardasigilli.

(La Camera approva.)

Petizione 2519. Un tal Boavicino, osservando che esercisce le funzioni di sotto commissario di guerra locale nella provincia di Tempio, coll'annuo stipendio di lire nuove 200; che tale assegnamento è inferiore a quello accordato agli ufficiali che esercitano le stesse funzioni in terraferma, domanda che sieno pareggiati gli stipendi di terraferma e di Sardegna per gli ufficiali dipendenti dall'azienda di guerra.

Prese ad osservare la Commissione che i fatti narrati nella petizione meritano di essere verificati, onde parificare la condizione degl'impiegati di quell'azienda con un provvedimento governativo, e che lo stesso autore della petizione ha ben meritato del Governo pei lungi ed onorevoli suoi servizi, per questi motivi propone alla Camera l'officiosa trasmissione della petizione al ministro di guerra e di marina.

(La Camera approva.)

Petizioni 2721 e 2448. Quarantasette abitanti dei comuni di Botto, Orani e Garofai, della provincia di Nuoro, esposto lo stato meno soddisfacente della Sardegna sotto il rapporto dei delitti che vi si commettono, ravvisano necessario che per farli impediti, e diminuirli, si debba aumentare la forza armata dell'isola, e specialmente l'arma dei cavalleggieri inca-